



Siobhan Dowd

Il mistero del London Eye

prefazione di Simonetta Agnello Hornby

uovonero

i geodi
3

titolo originale:
The London Eye Mystery
Published in Great Britain by David Fickling Books
a division of Random House Children's Books
Copyright © Siobhan Dowd 2007

per l'edizione italiana:
© uovonero 2011

Tutti i diritti riservati.

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta, memorizzata su supporto informatico o trasmessa in qualsiasi forma e da qualsiasi mezzo senza un esplicito e preventivo consenso da parte dell'editore.

www.uovonero.com

in copertina: elaborazione grafica su
una fotografia di Paolo Callarà

collana i geodi /3
I edizione: novembre 2011
ISBN 978-88-96918-09-8

Siobhan Dowd

Il mistero del London Eye

prefazione di Simonetta Agnello Hornby

traduzione dall'inglese di Sante Bandirali

uovonero

Prefazione

di Simonetta Agnello Hornby

Sin dalla prima pagina, *Il mistero del London Eye* prende il lettore: la prosa scattante, ironica, elegante e la trama avvincente lo catturano e lo portano a considerazioni e pensieri molto seri, non del tutto confortanti ma in grado di infondere speranza. Io non sono riuscita a spegnere lo schermo del mio MacBook finché non sono arrivata alla fine.

Kat e Ted, sorella e fratello, vivono a Londra con il padre, esperto in demolizione di grattacieli, e la madre, infermiera, in una casa con un minuscolo giardino – una famiglia medio-borghese. Normale. La zia materna, Gloria, un’artista divorziata che vive nel Nord dell’Inghilterra, è loro ospite: sta per trasferirsi negli Stati Uniti insieme al figlio Salim. Una situazione non inconsueta, al giorno d’oggi. Kat e Ted non vedono Salim, loro coetaneo, da cinque anni e non sono per niente contenti della sua visita. E non c’è calore, tantomeno comprensione, tra i genitori e la zia.

Una domenica, alla South Bank (la riva sud del Tamigi), Salim chiede di salire sul London Eye. Kat è già in coda per comprare i biglietti quando un signore le regala il suo, “Soffro di claustrofobia” le dice. Lei e Ted, piú che lieti di risparmiarsi il giro sull’Eye, accompagnano Salim sino alla capsula. Lo aspetteranno all’arrivo. Ted conta i passeggeri – ventuno – e

non perde d'occhio la capsula. A giro terminato, i passeggeri sfilano fuori, ma Salim non è tra loro.

Il giallo si dipana su tre livelli: la sorda disperazione degli adulti, a cui si è aggiunto il padre indiano di Salim; le ricerche della polizia; le indagini di Kat e Ted, che dopo una serie di vicende scoprono – prima della polizia – la verità sulla misteriosa scomparsa del cugino.

Potentissima è la figura di Ted, un ragazzo diverso dagli altri. Ossessionato dalla meteorologia e dal suo ordine, Ted indossa l'uniforme scolastica tutti i giorni, anche durante le vacanze, e non ha amici. Non sa “leggere” le emozioni degli altri dai loro volti e movimenti e per riconoscerle deve ricorrere alle regole scritte per lui dal suo insegnante – labbra in su, contentezza; labbra in su e bocca aperta, grande contentezza; bocca in giù, tristezza. Non sa nemmeno dire bugie. Esaspera i genitori e la sorella, che però gli vogliono bene e lo proteggono. Il romanzo – godibilissimo, adatto ai ragazzi come agli adulti – è a lieto fine, non soltanto per Salim, anche lui “diverso” perché di sangue misto e in quanto tale vittima di razzismo, ma anche per Ted, che per non compromettere le indagini finalmente riesce a dire bugie alla amatissima mamma. Le parole “autismo” o “Asperger” non compaiono nel testo, come è giusto che sia. Siamo tutti sullo *spectrum* autistico – chi più, chi meno.

Dalla lettura del piccolo capolavoro di Siobhan Dowd scaturiscono considerazioni di ordine diverso. La *normalità* è diventata una questione di opinione e di moda. Nei brevi anni di questo deludente millennio pieno di guerre, stragi ed eccidi, la *diversità*, di cui tanto si parla e che a parole è tenuta in gran conto, non è stata protetta. Anzi. È nel mirino di quan-

IL MISTERO DEL LONDON EYE

ti hanno l'ardire di dichiararsi paladini dei diritti umani, ma in realtà lo sono soltanto della legge del proprio Dio e di un separatismo che esalta il ritorno all'orgoglio civico svelando radici razziste. La normalità, l'aiutarsi gli uni con gli altri, il rispetto del vivere insieme, delle usanze e della fede altrui rimangono – tesoro nascosto – tra la gente comune: la gente che lavora sodo, che ha pochi denari ma tanto buon senso, e che non si rende conto di essere rimasta unica custode di certi valori.

IL MISTERO DEL LONDON EYE

UNO

Una gigantesca ruota di bicicletta nel cielo

Una delle cose che preferisco fare a Londra è un giro sul London Eye.

In una giornata limpida puoi vedere a una distanza di quaranta chilometri in tutte le direzioni, perché ti trovi sulla piú grande ruota panoramica che sia mai stata costruita. Sei sigillato in una delle trentadue capsule, insieme agli sconosciuti che erano vicino a te in coda, e quando si chiudono le porte il suono della città rimane chiuso fuori. Incominci a salire. Le capsule sono fatte di vetro e d'acciaio e sono appese al bordo della ruota. Quando la ruota gira, le capsule sfruttano la forza di gravità per restare diritte. Ci vogliono trenta minuti per fare un giro completo.

Nel punto piú alto del nostro giro, Kat dice che Londra sembra una città giocattolo e che le macchine nelle strade sotto di noi sembrano palline di un abaco che vanno da sinistra a destra, si fermano e ripartono. Io penso che Londra sembra Londra e le macchine sembrano macchine, solo piú piccole.

La cosa piú bella da guardare da lassù è il Tamigi. Puoi vedere come curva e si aggroviglia, mentre quando sei a terra pensi che sia diritto.

La seconda cosa piú bella da guardare sono i raggi e i tiranti d'acciaio della ruota. Ti trovi sull'unica struttura sospesa

di questo tipo del mondo. È progettata come una gigantesca ruota di bicicletta nel cielo, sostenuta da un'enorme struttura a forma di A.

È interessante anche guardare le capsule da entrambi i lati della tua. Vedi degli sconosciuti che guardano fuori, proprio come stai facendo tu. La capsula che sta sopra diventa più bassa della tua e la capsula che sta sotto diventa più alta. Devi chiudere gli occhi perché provi una strana sensazione che ti sale per l'esofago. Sei contento che il movimento sia lento e regolare.

E poi la tua capsula arriva a terra e sei triste perché non vuoi che il viaggio finisca. Ti piacerebbe restare lì e fare un altro giro, ma non è permesso. Allora scendi, e ti senti come un astronauta tornato dallo spazio, un po' più leggero di com'eri prima.

Abbiamo portato Salim sulla ruota perché non ci era mai salito prima. Uno sconosciuto si è avvicinato a noi in coda e ci ha offerto un biglietto omaggio. Lo abbiamo accettato e lo abbiamo dato a Salim. Non avremmo dovuto farlo, ma lo abbiamo fatto. Salim è salito da solo alle 11.32 del 24 maggio e sarebbe dovuto scendere alle 12.02 dello stesso giorno. Si è girato e ha salutato me e Kat mentre stava salendo, ma non si riusciva a vedere la sua faccia, soltanto la sua ombra. Lo hanno chiuso dentro con altre venti persone che non conoscevamo.

Io e Kat abbiamo seguito con lo sguardo la capsula di Salim durante la sua orbita. Quando è arrivata nel punto più alto abbiamo detto insieme «ORA!» e Kat si è messa a ridere e io pure. È per questo che sapevamo che stavamo seguendo quella giusta. Abbiamo visto le persone riunirsi mentre la capsula scendeva, tutti rivolti a nord-est verso la fotocamera automa-

tica per la foto ricordo. Erano soltanto pezzi scuri di giacche, gambe, vestiti e maniche.

Poi la capsula è arrivata a terra. Le porte si sono aperte e i passeggeri sono usciti a gruppi di due o tre. Si sono allontanati in diverse direzioni. Le loro facce erano sorridenti. Le loro strade probabilmente non si sarebbero mai più incrociate.

Ma Salim non era in mezzo a loro.

Abbiamo aspettato la capsula seguente, e quella dopo. Ma lui non è comparso. Da qualche parte, in qualche modo, nei trenta minuti del giro sulla ruota, nella sua capsula sigillata, è svanito dalla faccia della terra. Ecco come il fatto di avere uno strano cervello, su cui gira un sistema operativo diverso da quello delle altre persone, mi ha aiutato a capire che cosa è successo.

Ringraziamenti

I miei piú calorosi ringraziamenti vanno alle seguenti persone, senza il cui incoraggiamento non avrei potuto scrivere questa storia: Marie Conan, Fiona Dunbar, Oona Emerson, Geoff Morgan e le mie nipoti Sophie Theis e Siobhan Emerson, che hanno fornito importanti commenti sull'intreccio della storia. Enormi ringraziamenti vanno anche a Hilary Delamere, che ha fatto tre volte il giro a bordo di questo particolare London Eye. Sono molto debitrice all'acutezza dello sguardo redazionale di Sophie Nelson e, come sempre, al meraviglioso quartetto editoriale composto da Annie Eaton, David Fickling, Kelly Hurst e Bella Pearson.

Siobhan Dowd

Per l'edizione italiana del mistero dell'Occhio di Londra, uovonero ha una profonda riconoscenza nei confronti dello sguardo acuto e accogliente di Simonetta Agnello Hornby, dell'occhiata attenta di Giovanna Salvia, della visione originale e misteriosa di Paolo Callarà. E verso Siobhan Dowd, che ci guarda dall'alto della ruota piú grande di tutte.

L'AUTRICE

Siobhan Dowd

Siobhan Dowd è nata a Londra da genitori irlandesi. Diplomata in lettere classiche all'università di Oxford, è entrata a far parte nel 1984 del *Pen Club International*, un'organizzazione di scrittori il cui obiettivo è quello di "riunire scrittori di tutte le nazionalità che abbiano a cuore i valori della pace, del rispetto e della libertà, senza i quali la creazione diventa impossibile". Per vent'anni si è battuta contro la censura e per la difesa degli scrittori minacciati e incarcerati in ogni parte del mondo. Ha soggiornato in Indonesia e in Guatemala e ha diretto per sette anni il comitato "Libertà di scrittura" del centro americano del Pen Club, a New York. Al ritorno in Inghilterra ha continuato questa missione sociale inviando scrittori nelle scuole svantaggiate e nelle prigioni.

Il suo primo romanzo per ragazzi, *A swift pure cry*, è uscito soltanto nel 2006. Ha ricevuto critiche molto favorevoli da parte della stampa anglosassone e numerosi premi in Gran Bretagna e in Francia. Da allora, Siobhan Dowd è paragonata ai più grandi scrittori irlandesi contemporanei.

Il mistero del London Eye è il secondo libro che ha pubblicato, ma il primo che ha scritto.

Siobhan è riuscita a completare altri due romanzi prima di morire improvvisamente di cancro nell'agosto 2007, all'età di

quarantasette anni. I quattro romanzi per ragazzi di Siobhan Dowd rappresentano un capolavoro, ancora piú prezioso se si considera che la sua realizzazione si è interrotta nel punto piú alto della sua traiettoria. Essi testimoniano il suo enorme talento di scrittrice, la sua profonda passione per la vita e l'affetto che ha sempre avuto per l'Irlanda, dove si recava regolarmente.

Tutti i diritti d'autore delle opere di Siobhan Dowd sono destinati alla Siobhan Dowd Trust, una fondazione di beneficenza creata appena prima della sua morte per migliorare le possibilità di accesso al piacere della lettura da parte dei ragazzi che vivono in aree socialmente disagiate.

www.siobhandowdtrust.com

Indice

<i>Prefazione di Simonetta Agnello Hornby</i>	5
<i>Una gigantesca ruota di bicicletta nel cielo</i>	11
<i>La notizia dell'uragano</i>	14
<i>L'Uragano si avvicina</i>	21
<i>L'Uragano raggiunge la terraferma</i>	25
<i>Discorsi notturni</i>	35
<i>Andiamo al London Eye</i>	43
<i>La ruota gira</i>	51
<i>Non tutto ciò che sale necessariamente scende</i>	56
<i>Il dodo, il brigantino e il lord</i>	63
<i>Amore-odio</i>	67
<i>Margini d'errore</i>	71
<i>Un nuovo imbroglio</i>	77
<i>L'occhio del ciclone</i>	81
<i>Otto teorie</i>	85
<i>Infinito</i>	91
<i>Una coltre di nubi</i>	97
<i>Lampi e tuoni</i>	106
<i>La nona teoria</i>	113
<i>Il ragazzo sul treno</i>	119
<i>Origliando</i>	126
<i>Abbinamenti</i>	132
<i>Giochi di parole</i>	135

<i>Katastrofe</i>	143
<i>Tombola!</i>	149
<i>La troupe televisiva</i>	151
<i>L'effetto Coriolis</i>	160
<i>L'Inferno del Motociclista</i>	166
<i>Incontri</i>	171
<i>Inseguimento</i>	179
<i>Un vicolo cieco</i>	186
<i>Quando il tornado tocca terra</i>	189
<i>Vento solare</i>	193
<i>Il rumore della tempesta</i>	196
<i>Fumo</i>	203
<i>Ancora il ragazzo del treno</i>	208
<i>Una scoperta meteorologica</i>	210
<i>Salim il Supremo</i>	216
<i>Seguendo i passi</i>	226
<i>Pioggia notturna</i>	235
<i>Dopo la tempesta</i>	238
<i>L'ultimo giro della ruota</i>	245
<i>Ringraziamenti</i>	249